



## CDF CASENTINO H2O

### TAVOLO TEMATICO 4 Fiumi & Territorio

#### Webinar

**15 aprile 2021 ore 10.30**

**Sono presenti:** per il Consorzio di Bonifica: Serena Stefani Presidente; Leonardo Belperio Vice Presidente; Francesco Lisi Direttore Generale; Paola Saviotti Ufficio Contratti di Fiume e Segreteria tecnica del Cdf Casentino H2O; Endro Martini, consulente Contratti di Fiume; Assemblea Consortile e referente commissione contratti di fiume: Carlo Bartolini Baldelli; Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: Carlo Pedrazzoli, Ludovica Nunziatini; Nuove Acque Spa: Omar Milighetti, Anna Piangoloni; Provincia di Arezzo: Marco Morbidelli, consigliere; Comune Talla: Eleonora Ducci (sindaca e presidente UC Casentino); Casentino 2030: Giorgio Fabbri e Caterina Rosini; Ordine Professionale Dottori Agronomi: Alessandro Volpone (anche Cooperativa Inquiete); Imprenditrice agricola e agrituristica (guida ambientale): Maura Lucatello (Organizzazioni professionali: Coldiretti Arezzo: Enrico Lelli, imprenditore agricolo e referente di area dell'Assemblea consortile; Cia Arezzo: Michele Ciagli, Andrea Chiovoloni; Fiab Arezzo: Fabrizio Montaini presidente; Legambiente Arezzo: Carlo Francalanci; Presidente Coop forestale: Simone Baglioni.

**Serena Stefani, Presidente Consorzio di Bonifica:** Introduce i lavori illustrando il contratto di fiume Casentino H2O che sta dentro a un percorso più ampio promosso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale che si chiama Patto per l'Arno, che interessa tutta l'asta fluviale dell'Arno. Casentino H2O interessa tutta la vallata e coinvolge i 10 comuni del Casentino. E' partito da un confronto con gli amministratori locali, è proseguito in estate con una serie di eventi, il 2 settembre è continuato con l'assemblea degli stakeholder ed è arrivato alla fase operativa, dopo l'adesione dei comuni interessati, della provincia di Arezzo, dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino e del Parco nazionale, con il coinvolgimento della comunità in quattro tavoli tematici: il primo incentrato sulla sicurezza idrogeologica, il secondo sulla biodiversità fluviale, il terzo sulla fruizione dei





corsi d'acqua, il quarto e ultimo affronterà il tema delle attività legate direttamente e indirettamente alla presenza dei fiumi.

**Paola Saviotti** – Segreteria tecnica Cdf – Spiega che il contratto di fiume è un accordo volontario e partecipativo che si occupa di affrontare in modo omogeneo e condiviso le problematiche e le opportunità dell'ambiente fluviale, coinvolgendo tutti gli attori presenti sul territorio. Fa riferimento alle direttive quadro europee Acque e Alluvioni e, in Italia, è definito dal Dlgs 152. Le sue caratteristiche sono definite dalla carta nazionale dei Cdf (a cui anche la Regione Toscana ha aderito nel 2014) e dai requisiti minimi qualitativi definiti dal tavolo nazionale dei contratti di fiume. Passa poi a illustrarne le caratteristiche: si tratta di un accordo volontario, inclusivo, collaborativo e obbligazionale. E' uno dei cdf che il Consorzio sta realizzando sul territorio e sta dentro a un contratto più grande che è il Patto per l'Arno. Coinvolge l'area interessata dal primo tratto del fiume con i suoi affluenti, abbraccia i 10 comuni della vallata ed è caratterizzato dalla massiccia presenza dell'area del Parco delle Foreste Casentinesi, del Monte Falterona e di Campigna. Ricorda poi la governance che, stando alle indicazioni nazionali, è composta dall'assemblea degli stakeholder composta da tutti i soggetti pubblici e privati aderenti al Manifesto dei Intenti; da una cabina di regia composta dai rappresentanti dell'ente proponente e degli enti pubblici coinvolti; ha una segreteria tecnica che rappresenta il braccio operativo della cabina di regia. Riassume brevemente l'iter già ricordato dalla Presidente e l'attività di animazione realizzata sul territorio con il coinvolgimento di associazioni e cittadini, fino al Manifesto degli Intenti, documento che racchiude a grandi linee gli obiettivi condivisi con gli stakeholder e le modalità operative da adottare e che è stato approvato da tutti i partner pubblici con assunzione di appositi atti. L'adesione formale degli enti interessati rappresenta di fatto il primo passo per l'avvio del percorso partecipativo che possiamo far coincidere con la data del 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, in cui Casentino H2O ha ufficialmente fatto il suo debutto come primo contratto di fiume territoriale del Patto per l'Arno. Il prossimo passo è la raccolta delle adesioni da parte dei soggetti privati che intendono partecipare al percorso. Spiega che nella giornata odierna si tiene un confronto sulle attività economiche legate direttamente e indirettamente all'ambiente fluviale. Successivamente le proposte emerse dai tavoli saranno sintetizzate in un documento riepilogativo che sarà nuovamente





discusso, integrato e condiviso con gli stakeholder. Successivamente si procederà alla definizione del quadro conoscitivo, documento che traccia a grandi linee le caratteristiche del territorio su cui il Cdf interviene, il documento strategico che definisce le linee di sviluppo del bacino casentino, il programma delle azioni che racchiude progetti e iniziative da realizzare in un arco temporale definito. L'obiettivo è di arrivare alla sottoscrizione del contratto vero e proprio entro la fine dell'autunno 2021.

**Endro Martini** – consulente Cdf – Riassume i contenuti dei vari tavoli che hanno affrontato i temi della sicurezza idrogeologica, della qualità delle acque, della fruizione e del potenziale produttivo. I contenuti di questi tavoli saranno riepilogati graficamente in altrettante mappe che diventeranno una base per monitorare la capacità di mitigazione del rischio, di riqualificazione del territorio, di promozione, valorizzazione e sviluppo dell'intero bacino casentino, attraverso il programma di azione composto da schede progetto e l'attuazione vera delle azioni da mettere in campo con risorse da intercettare

**Alessandro Volpone** – Ordine professionale degli agronomi forestali – Fa una breve panoramica sul Cdf che dovrà essere un vero e proprio piano di gestione dei corsi d'acqua, tenendo conto dei temi della riqualificazione dei fiumi, che passa dalla qualità delle acque, dalla funzionalità fluviale, dalla percorribilità e dalla necessità di ottenere materiale legnoso. La qualità delle acque è fondamentale per costruire un ambiente sano e attraente. Occorre risolvere le criticità presenti che esistono, pur operando in un quadro con livelli di qualità sufficientemente buoni. Occorrono interventi soprattutto in prossimità dei poli industriali (es. Soci, Porrena) con attenzione particolare ai depuratori e agli investimenti da fare su fognature e trattamento dei reflui. Fa presente comunque che l'impiantistica pur essendo un po' vetusta risulta ancora buona. Per quanto riguarda la funzionalità fluviale invita a distinguere tra i tratti montani e il fondovalle dove sussistono maggiori problematiche anche per l'abbandono di alcune aree demaniali e dove si sono effettuati interventi in modo troppo lineare e localizzati. Ricorda che è indispensabile adottare forme di gestione diverse nell'area di fondovalle e nelle zone montane, soprattutto dove insistono aree di protezione speciale. Rispetto alla percorribilità dei fiumi stessi, fa presente che la pista ciclabile, in parte ancora da completare (mancano dei bypass e degli attraversamenti), rappresenta una importante opportunità: significa che lungo l'Arno esiste comunque una infrastruttura,





mentre altre si sono sviluppate lungo l'Archiano e il Teggina. Fa presente che la sfida maggiore è sulle direttrici verso la montagna che richiedono investimenti importanti anche per superare gli ostacoli fisici. Rispetto alla selvicoltura, si parla di un'area di 1.000 ha, una superficie importante dove insistono aree di pregio e dove la selvicoltura necessita di un prelievo capillare, di operatori opportunamente formati e dell'adozione di tecniche di prelievo particolari. Evidenzia le problematiche create da due fenomeni: l'abbandono del territorio e le aree dove sono stati effettuati prelievi eccessivi, che rappresentano una sorta di terre di mezzo con elementi di pericolo. Ricorda per contro che la selvicoltura richiede una gestione consapevole e mirata. Fa presente la disponibilità dell'ordine dei dottori agronomi forestali ad interfacciarsi e a dare supporto alle altre professioni, al consorzio e agli enti pubblici che si apprestano a cogliere la sfida importante e complessa.

**Simone Baglioni** – titolare di un'azienda agricola forestale e presidente di una cooperativa forestale. Conferma la necessità di puntare sulla selvicoltura in modo consapevole con una gestione a 360 gradi. Ricorda che attraverso piccoli prelievi calibrati e organizzati, il materiale può essere impiegato in modo da alimentare l'occupazione e per attivare una micro-filiera locale capace di apportare ricchezza e lavoro. Si rammarica per aver assistito all'abbandono di alcune gestioni, come quella delle conifere di pregio, vittima di leggi che, negli ultimi 30-40 anni, hanno disincentivato queste colture, favorendone il diradamento senza prevederne il rinnovamento: una situazione che rischia adesso e nel prossimo futuro di far sparire attività storiche e quote importanti di occupazione. Suggestisce quindi di predisporre un progetto a lunga scadenza (20-40 anni) per i terreni, in particolare nelle aree montane, da utilizzare per la sostituzione di specie o per la ri-piantumazione. Ritiene che il Cdf sia lo strumento giusto per individuare e programmare interventi di prelievo e alleggerimento dove necessario, per programmare la ripiantumazione e per valorizzare il materiale.

**Francesco Lisi** Direttore Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno – Invita il tavolo a considerare il Cdf come una preziosa opportunità per disegnare lo sviluppo sostenibile del Casentino, attraverso un modello partecipativo che coinvolge tutti gli attori del territorio, integrando competenze e saperi differenti. Fa presente che il punto di partenza è buono perché il Casentino è un territorio dagli elevati livelli qualitativi su cui occorre elaborare una





visione condivisa degli obiettivi mettendo a punto un vero e proprio piano di area. A suo avviso è importante discutere se le aree forestali possono rappresentare ancora un'opportunità di sviluppo economico, tenendo presente che la chiusura di alcune aziende rischia di creare un nuovo esodo, con conseguenze importanti di ordine sociale e ambientale. Se le foreste rappresentano ancora un'opportunità economica importante comunque sarà necessario comprendere come coniugare questa attività con le altre: il turismo, la gestione delle acque, l'agricoltura... per elaborare un modello di sviluppo compatibile con le immense potenzialità del territorio. Il cdf è in questo senso uno strumento ideale per sviluppare le politiche del territorio in modo coordinato e finalizzate a raggiungere un preciso e condiviso modello di sviluppo, fissando degli obiettivi e degli impegni di breve, medio e lungo termine. A differenza di altri processi, questo è un processo bottom up attraverso il quale, in modo sussidiaristico, cittadini e amministratori scrivono insieme il futuro della vallata. Riconosce che si tratta di un percorso faticoso ma anche di una opportunità da cogliere anche tenendo conto della futura importante disponibilità di risorse da intercettare.

**Giorgio Fabbri** – Casentino 2030 – Elenca gli obiettivi che, secondo l'associazione, la vallata è tenuta a porsi: dall'autonomia energetica alla definizione di una strategia per fermare lo spopolamento dei territori, a valorizzare gli usi dei fiumi che derivano dal passato recuperando le infrastrutture presenti (centraline, berignali mulini) da ripristinare con piccoli investimenti.

**Omar Milighetti**.- Nuove Acque – Ribadisce la stessa disponibilità della società a sostenere, dopo Civis Chiana, Casentino H2O. Brevemente riepiloga l'attività svolta dal 1999 ad oggi nel comprensorio di competenza dalla captazione alla restituzione delle acque, specificando l'impegno profuso per la salvaguardia della risorsa idrica. Per far capire le dimensioni, ribadisce che, dal 1999 ad oggi, in Casentino, gli iniziali 4 impianti di depurazione sono diventati 13, con un aumento della capacità depurativa a 25 mila abitanti equivalenti, che ha migliorato la qualità del fiume. Lo sforzo è destinato a continuare con interventi che prevedono, secondo il calendario dato da AIT e Regione Toscana, un piano di copertura di tutto il territorio. Al termine dell'operazione resteranno scoperti solo piccoli agglomerati e case sparse per i quali è prevista comunque un'azione di comunicazione per



l'utilizzazione, dove non saranno possibili i collegamenti al depuratore, l'utilizzo di impianti a piè di utenza. Fa inoltre presente l'attività svolta per eliminare/ridurre le perdite che, negli anni, sono passate dal 52 al 23 per cento, attraverso l'eliminazione delle perdite occulte e la riduzione della pressione delle reti, per salvaguardare le infrastrutture e ridurre i livelli di guasti e riparazioni e, di conseguenza, gli eventuali disagi, limitando gli sprechi. Altro lavoro importante nella vallata è quello fatto sulle piccole sorgenti, su cui la società sta effettuando investimenti specifici oltre che per garantire la disinfezione, per assicurarne la salvaguardia migliorando il livello di torbidità, soprattutto in occasione degli eventi meteorologici avversi. Conclude assicurando la partecipazione a tutti i momenti di discussione e dibattito in cui è necessaria la collaborazione della società.

**Maura Lucatello** – imprenditrice agrituristica e guida ambientale Evidenzia la necessità di utilizzare l'energia dell'acqua come accadeva nel passato, di creare una filiera del legname basata sulla consapevolezza; di sviluppare un turismo rispettoso dell'ambiente: questi a suo avviso i tre cardini su cui deve poggiare lo sviluppo del Casentino. Sul fronte del turismo in particolare invita a far crescere la cultura e la consapevolezza delle aziende agricole sulla loro funzione che non è solo quella di vendere prodotti di qualità, ma anche di vendere valori immateriali e intangibili. Per il Casentino si aspetta un futuro verde e rispettoso della biodiversità.

**Enrico Lelli** – referente di area dell'assemblea consortile e imprenditore agricolo. Esprime apprezzamento per i concetti introdotti da Lisi. Si concentra sulla necessità di valorizzare i corsi d'acqua, di creare invasi al servizio delle imprese agricole, di gestire in modo corretto le aree forestali. Considera il turismo leva essenziale per lo sviluppo della vallata che ha tanto da offrire . dal punto di vista ambientale, forestale e della spiritualità. Ritiene che il Cdf non possa e non debba essere una giustapposizioni di piccoli progetti, ma un progetto organico di sviluppo dell'area.

**Carlo Francalanci** Legambiente – Ritiene strategico porsi l'obiettivo di valorizzare il sistema idrico e l'ecosistema acquatico del Casentino che pure ha saputo conservare qualità invidiabili rispetto ad altri territori. Tra gli elementi da promuovere c'è la balneabilità dei corsi d'acqua da monte a valle, promuovendo un lavoro sinergico tra organismi di controllo, enti di gestione (Consorzio e Nuove Acque), istituzioni per mettere a punto regole e linee guida





condivise. Ritiene inoltre importante promuovere l'utilizzo di piccoli invasi con scopi di riserva e irrigui, preservando comunque la caratteristica di portata dei fiumi; salvaguardare il livello qualitativo dell'acqua, tutelare le sorgenti che sono frequentabili e che, con adeguata cartellonistica, possono essere promosse perché conosciute dal punto di vista chimico, microbiologico ma anche storico-culturale.

**Alessandro Volpone** - Ordine degli agronomi. Sottolinea la necessità di differenziare l'uso dell'acqua: quella di sorgente deve essere riservata all'uso umano, quella raccolta nei piccoli invasi con i necessari punti di approvvigionamento per l'agricoltura, per evitare di mettere in crisi il sistema di biodiversità.

**Endro Martini** – Suggerisce di valutare il numero e le necessità irrigue delle imprese agricole che potrebbero utilizzare per il rifornimento idrico un sistema di invasi a gravità eliminando il pompaggio.

**Carlo Pedrazzoli** - Parco nazionale – conferma la volontà del Parco, che ha partecipato a tutti i tavoli di lavoro, di sostenere il Cdf che fa bene a tutto il territorio casentino. Condivide quanto detto da Lisi e considera lo strumento come un vero e proprio piano per lo sviluppo sostenibile dell'area da mettere a punto conto delle mille anime che esistono sul territorio e delle finalità che ogni soggetto persegue. Ritiene indispensabile trovare il necessario punto di caduta tra la necessità di garantire la conservazione del territorio e lo stimolo e la crescita delle attività presenti nell'area. Ricorda che il Parco si è posto degli obiettivi precisi in materia di gestione delle acque, di gestione del territorio e di mobilità sostenibile. Il tavolo tecnico è il momento in cui ciascun soggetto porta gli altri partner a conoscenza delle sue scelte

**Lisi** aggiunge che dal punto di vista tecnico a breve sarà riunita l'assemblea degli stakeholder a cui sarà presentata una sintesi schematica di quanto è emerso nei vari tavoli di lavoro. Nel corso dell'incontro saranno individuati i primi obiettivi e le prime azioni da declinare.

**Paola Saviotti** invita i presenti a inviare la scheda di adesione con la segnalazione di eventuali proposte di progetti e interventi

**Serena Stefani** Ringrazia i presenti per i contributi qualificati e conclude riepilogando l'attività svolta dai tavoli. I primi due hanno concluso la riunione con la decisione di



organizzare una passeggiata progettante su alcuni corsi d'acqua per valutare, insieme e sul posto, le tecniche di manutenzione più adeguate. La comunicazione della data e delle modalità di partecipazione saranno ufficializzate a breve. Il tavolo 3 ha proposto tante iniziative destinate ai residenti e ai turisti. Si è posto l'obiettivo di individuare strategie ad hoc per delocalizzare i flussi importanti che gravitano su alcune aree e di condividere un programma di iniziative, proposte ed eventi per animare il territorio. Dalla giornata odierna, infine, sono emerse tante informazioni importanti a cui si augura possano seguire altrettante idee progettuali.

